

CIRCOLO ARCIERI
GLORIE E DOLORI

I Robin Hood padovani sfrattati dall'area di via Canestrini

di Paolo Sattin

PADOVA. Non stupirebbe se Robin Hood facesse una capatina dalle parti di via Canestrini: forse non è la foresta di Sherwood, ma apprezzerrebbe senz'altro la sede (ancora per poco perché lo sfratto è alle porte) del Circolo Arcieri Padovani che è in mezzo a tanto di quel verde che anche lo sceriffo di Nottingham avrebbe niente da ridire. Specie a settembre: «Ogni anno, organizziamo un percorso di caccia», spiegano i soci del Circolo. Caccia? Tranquilli gli animalisti: la caccia con l'arco è disciplina riconosciuta con tanto di federazione (Fiarc, Federazione Italiana Arco Caccia).

Si tira a sagome in materiali schiumogeni piazzate in mezzo ad ostacoli naturali, alberi e cespugli, in modo da complicare la mira agli arcieri. «È un gioco; non lo pratichiamo a livello agonistico. Servono altri ambienti: montagna o colli». Le cose serie, allora: il lato serio degli Arcieri Padovani sono il primo posto ai campionati Fita (Federazione Italiana Tiro con l'Arco) lo scorso anno e le finali nazionali del campionato a squadre appena disputate a Barletta («Usciti al primo turno, ma fieri di essere stati tra i pochi a presentarci anche con una squadra femminile»). Sono gli 87 soci, di cui una ventina gareggiano regolarmente. Sono le giovani leve come Michele Calderato,

*Per il prossimo biennio
la sede sarà
al parco Brentelle
D'inverno i corsi
si tengono al Plebiscito*

campione italiano juniores indoor sia nella categoria arco olimpico sia nell'arco compound, Ernesto Bortolami e Marco Galiazzo, campione Mondiale juniores di tiro con l'arco olimpico, detentore del record mondiale distanza 30 metri e fresco di partecipazione a gare della Nazionale in quel di San Pietroburgo. Il club sforna agonisti in tutte e



Sopra
(a destra)
Galiazzo
recordman
mondiale
sui 30 metri
A sinistra
Bortolami

tre le divisioni regolamentari: arco nudo, arco olimpico (attrezzato) ed arco compound (tipo americano, rispetto all'olimpico aggiunge carucole che aiutano l'arciere a mantenere la tensione della corda); si gareggia dai 9 in su: giovanissimi dai 9 ai 12, Ragazzi (12 - 14), Allievi (sino ai 16) e Juniores (fino a 18); oltre i 50, categoria Vetera-

ni. Per imparare? In via Canestrini, otto istruttori regionali garantiscono corsi tutto l'anno (in inverno al Plebiscito); una dozzina d'ore di lezione, 200 mila (materiali messi a disposizione dal circolo). Farsi soci costa 250.000 lire annue, comprensive di iscrizione Fita ed assicurazione. Un'attrezzatura completa (arco, frecce, faretra, patella pa-

radito) va dalle 400mila (usata) ai 3 milioni. Un praticante ad alto livello tende ad assemblare da sé il materiale: un'freccia acquistata componente per componente (asta in carbonio, alette, cocche) vale sulle 40mila lire, un rocchetto di filo con cui preparare la corda per l'arco (fornisce 5 o 6 sostituzioni in tutto) centomila. Il Circolo si finanzia

da sé, e da sé ha attrezzato l'area di via Canestrini (linea di tiro di 60 metri, tragitto fino a 150). Area che ora dovrà abbandonare: «Il proprietario ci ha sfrattato» dicono. «Per il prossimo biennio il Comune ci metterà a disposizione un'area nel parco Brentelle in attesa che venga attrezzata, nel parco stesso, una zona specifica. E ci garantirà la palestra per la gara nazionale indoor (distanza 18 metri) che organizziamo ogni 17 e 18 novembre. Ma avremo una linea di tiro di soli 25 metri... E non potremo più tenere la gara annuale di tiro alla bandiera: inventato in Inghilterra come gara tra golfisti ed arcieri, vince chi da 160 metri piazza la palla — o la freccia — più vicino alla bandiera».